

Ermitage Macchiabella



Deruta, capitale della ceramica

Deruta è un comune di circa 9.500 abitanti, noto per la produzione delle ceramiche artistiche; si trova posto su una collina a 15 chilometri da Perugia, la capitale provinciale, e a 150 da Roma.

A ridosso dell'antica cinta muraria si trova il borgo più vecchio da dove, salendo per tre porte dell'antico sistema difensivo, si accede al centro storico. La principale porta d'accesso è chiamata *Porta Sant'Angelo*, le altre minori sono dette *Porta Perugina* e *Porta del Borgo o Tuderte*. Nel centro storico svettano le due torri civiche ed il campanile della chiesa di San Francesco. Durante gli anni Cinquanta la parte nuova della città si è sviluppata lungo l'antica Via Tiberina, creando così molti laboratori artigianali per la produzione di maioliche artistiche. È un dato di fatto, l'attività della maggior parte degli abitanti di Deruta è legata a questa ben nota produzione. Nel Museo della Ceramica il visitatore può ammirare coppe amatorie, la zuppa di pane, ciotole, vassoi ombelicati, albarelli e acquasantiere risalenti al periodo compreso tra l'arcaico al tempo presente.



La ceramica



La ceramica è un materiale composto inorganico, non metallico, rigido e fragile (dopo la fase di cottura), molto duttile allo stato naturale, con cui si producono diversi oggetti, quali vasellame e statue decorative. È inoltre usato nei rivestimenti ad alta resistenza al calore per le sue proprietà chimico-fisiche e il suo alto punto di fusione. Solitamente di colore bianco, può venire variamente colorata e smaltata. La ceramica è usualmente composta da diversi materiali: argilla, feldspato, sabbia, ossido di ferro, allumina e quarzo. Una composizione così articolata determina la presenza di strutture molecolari appiattite dette fillosilicati. La forma di questi, in presenza di acqua, conferisce all'argilla una certa plasticità e ne rende la lavorazione più facile e proficua. Con il termine *Maiolica* arcaica si è soliti contraddistinguere un tipo di ceramica rivestita da una coperta vetrificata a base stannifera sul quale sono tracciate decori in verde-ramina e bruno di

Ermitage Macchiabella



manganese, prodotta in epoca basso medievale nell'Italia centro-settentrionale, soprattutto nei centri di Pisa, Montelupo Fiorentino, Siena, Orvieto, Montalcino, Viterbo e Roma. Caratteristiche di questo vasellame sono, inoltre, la foggatura al tornio in unica soluzione, senza rifinitura finale e uno smalto sottile tendente al bianco vaniglia dato nelle sole parti riservate alla decorazione soprattutto a motivi geometrici, geometrico - floreali e, talvolta, raffigurazioni zoo e antropomorfe o di simbologie sacre.

Il Museo Regionale della Ceramica, “Un museo lungo un secolo”

Il Museo Regionale della Ceramica di Deruta ha origini lontane ed è il più antico museo italiano per la ceramica. Venne infatti fondato nel palazzo comunale nel 1898 come “Museo per i lavoratori in maiolica”, con circa duecento opere antiche, in gran parte donate da generosi collezionisti. Dopo oltre cento anni il Museo, oggi collocato nell'ex convento di San Francesco nel centro storico di Deruta, appositamente ristrutturato e riaperto al pubblico nell'aprile del 1998, è una istituzione culturale importante e vivace dove sono esposte oltre seimila opere d'arte in ceramica.



Gli spazi espositivi coprono completamente una superficie utile di mq. 1700 suddivisa in 1200 di percorso e 500 destinata ai depositi. Il percorso è costituito da 14 sale espositive e distribuito su tre piani al quale va aggiunto l'immenso spazio destinato ai depositi. Al piano terreno si accede dall'ingresso a tre sale "open" dove sono sistemate sintetiche mostre temporanee (attualmente una dedicata alle terrecotte invetriate e due ad artisti derutesi del Novecento) che consentono al visitatore di cogliere a colpo d'occhio un saggio della sistemazione del Museo e di decidere se proseguire la visita a pagamento. Dalla stessa area si accede alla biblioteca specialistica in storia della ceramica, già ricca di oltre 1400 volumi. Superato all'ingresso il banco della reception si accede al percorso che apre con una sale dedicata alla tecnica della ceramica. Nell'ultima sala del piano terreno è riassunta la storia della ceramica di Deruta tramite i frammenti per cominciare poi il percorso espositivo con una sezione dedicata alla ceramica arcaica. Il restante percorso sale ai piani superiori ed organizza in periodi l'evoluzione della Maiolica derutense sino ai primi anni

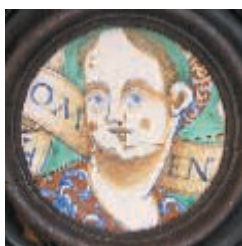
del 1900. Nell'itinerario morfologico e stilistico che esalta il periodo rinascimentale con piatti da pompa recanti stemmi nobiliari o ritratti di belle donne rinascimentali decorati con la tecnica del lustro, sono inserite coppe amatorie, gameli, ballate, impagliate, oggetti per la tavola, alzate, saliere boccali e brocche oltre che del rinascimento del periodo compendiaro del settecento e dell'ottocento. Durante il percorso vengono poi salvaguardate alcune aree tematiche, come la sezione dei pavimenti, delle targhe votive, nonché la ricostruzione di un'antica farmacia. Una particolare attenzione al secondo piano è dedicata al collezionismo, essendo a compendio del percorso destinata alla esposizione della "Collezione Magnini" l'intero salone.

Ermitage Macchiabella



Le teche di inizio secolo costituiscono elemento di arredo che ben si integra con la straordinaria ricostruzione del controsoffitto a volte e le sezioni di ceramica, non solo derutese, testimoniano nel contempo il fenomeno del collezionismo locale di inizio secolo e la sapiente politica delle acquisizioni condotta a partire dagli anni 80.

Una torre metallica di quattro piani e riservata infine ai depositi anch'essi visitabili. La grande quantità di oggetti dei quali può essere interessante e gradevole la visione completa, è pensata come una esposizione-deposito, in un grande ambiente colmo di scaffali in cui - come in una biblioteca o in un archivio - è possibile, oltre alla visione di insieme, anche accedere lungo gli scaffali con la possibilità di soffermarsi, di prendere appunti, di stabilire confronti e itinerari di ricerca autonomi. Per gli studiosi proprio come negli archivi, sono previsti posti di lavoro, dislocati lungo il percorso di visita, ma riservati. Nel complesso le opere conservate nel Museo sono oltre 7.000.



Testi tratti da www.museoceramicaderuta.it e da *“Un museo lungo un secolo”*, giornale di mostra a cura di Giulio Busti e Franco Cocchi, ottenibile in PDF tramite ermitage-macchiabella@bluewin.ch.